

Dalla Siria al Congo in prima linea sul fronte delle emergenze umanitarie



In Siria e nei Paesi confinanti, dove in collaborazione con le Ong locali distribuisce aiuti alle migliaia di rifugiati in fuga dalla recente escalation di sangue. O nella Repubblica Democratica del Congo, dove garantisce l'accesso all'acqua potabile e ai centri sanitari, e assicura assistenza medica, psicologica e sociale alle vittime della violenza. Nella geografia delle emergenze umanitarie il Sovrano Militare Ordine di Malta (Smom) è sempre in prima linea. Testimonianza della fede e servizio ai poveri e ai sofferenti è il binomio che in nove secoli ha guidato quest'antica istituzione nella realizzazione di una rete globale di solidarietà, grazie anche ai rapporti diplomatici bilaterali intrattenuti con 104 Stati.

Un bilancio di questa lunga storia è stato tracciato in modo sintetico dal 79° Gran Maestro, fra Matthew Festing, nel saluto rivolto al Papa all'inizio dell'udienza. Eletto, a vita nel 2008 a capo dello Smom, Festing ha assicurato al Pontefice che tutti i membri dell'Ordine ne raccolgono «l'appello a essere operatori di pace e a proteggere la vita dalle insidie della società». In modo più approfondito se ne era parlato nei giorni scorsi, nel corso di una conferenza stampa di presentazione delle celebrazioni centenarie, durante la quale è stato trasmesso il video intitolato *Modern by tradition*, «Moderno per tradizione», che illustra le prerogative di questo ente primario di diritto internazionale, con un proprio ordinamento giuri-

dico, che rilascia passaporti, emette francobolli e ha persino targhe automobilistiche proprie. Jean-Pierre Mazery, capo dell'Esecutivo e ministro degli Affari Esteri, si è soffermato sull'impegno della diplomazia umanitaria. «Siamo consapevoli delle nostre responsabilità – ha detto – senza fare distinzioni di religione, razza e provenienza. Grazie al privilegio solenne concesso da Papa Rainieri, conservato negli archivi nazionali di Malta – ha continuato – è attestata l'identità del fondatore, il beato Gerardo, e l'originalità della sua iniziativa».

«Oggi i progetti vanno incontro alle necessità di uomini e donne coinvolti in conflitti, calamità, epidemie e aiutano quanti sono provati dal sottosviluppo e dall'indigenza, anche in Occidente, a seguito dell'ultima crisi finanziaria. Dovunque operiamo siamo costruttori di pace», ha concluso Mazery citando i dieci centri medici gestiti in Libano in collaborazione con altre confessioni religiose, tra i quali quello di Khaldieh che continua a fornire cure gratuite alle famiglie siriane rifugiate, e l'ospedale della Maternità di Betlemme, dove dal 1990 sono nati 57.000 bambini.

L'attività d'urgenza viene svolta soprattutto attraverso il Malteser International, agenzia speciale di soccorso che negli ultimi anni ha operato in Kosovo e Macedonia; in India e nel Sud Est asiatico, dopo lo tsunami; in Afghanistan, Pakistan, Congo, Sud Sudan, Myanmar, Sri Lanka e Haiti. Attualmen-

te è impegnata in 200 programmi e interventi in oltre 20 Paesi tra Africa, Asia e Americhe. «Grazie alla nostra posizione neutrale, imparziale e apolitica – ha sottolineato Albrecht Boeselager, ministro della Salute e Cooperazione Internazionale – riusciamo a intervenire anche in aree di crisi, dove nessun altro ha accesso, diventando partner credibili per le parti in conflitto. Elemento questo di fondamentale importanza per alleviare le conseguenze sulle popolazioni inermi. In passato, infatti, il 90 per cento di vittime delle guerre erano soldati, oggi la stessa percentuale è costituita da civili». E per venire incontro ai bisogni delle persone dimenticate è stato lanciato di recente il Global fund for forgotten people, raccolta di fondi a beneficio delle persone senza risorse, né assistenza, né diritti.

In Italia l'Ordine di Malta si occupa di servizi di emergenza e di protezione civile attraverso il Corpo di soccorso (Cisom), formato da oltre 3.500 volontari, diretti da Mauro Casinghini. Tra i suoi ultimi interventi, quelli a seguito dei terremoti in Abruzzo e in Emilia Romagna, dove ha gestito primo soccorso e tendopoli, e quelli operati dal personale medico dal 2008 al 2012 sulle motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza in soccorso dei migliaia di migranti che attraversavano lo stretto di Sicilia. (gianluca biccini)